



Nuovo parcheggio nell'area di riorganizzazione della sosta dell'ex Prandina

Via Orsini - foglio 88 particelle 496, 497, 498

PROGETTO ESECUTIVO

A.R.01

RELAZIONE STORICA

committenza: APS HOLDING S.P.A.
Via Salboro 22/b 35124 – Padova
DIREZIONE MOBILITA' E SOSTA - 3
RUP: arch. Gaetano Panetta

progetto: SA SVILUPPO ARCHITETTURA ed ingegneria srl
via Frà Paolo Sarpi 37 int.2 35133 Padova (PD)

note:

RELAZIONE STORICA

indice:

1.	premessa	pag.	2
2.	inquadramento	pag.	2
3.	referimenti culturali della centuriazione	pag.	7
4.	il decreto di vincolo, i monasteri	pag.	11
5.	acquisizione	pag.	14
6.	cartografia storica	pag.	16
7.	riassunto cronologico della trasformazione dell'area e foto storiche	pag.	23
8.	le mura cinquecentesche ed il progetto del parco delle Mura	pag.	33
9.	conclusione	pag.	38
10.	bibliografia	pag.	38

1. Premessa

La presente relazione costituisce l'elaborato **Relazione storica**, previsto da D.lgs. 36/2023, allegato al Progetto Esecutivo redatto per l'intervento di realizzazione di un parcheggio in una porzione dell'area ex Caserma Prandina all'interno del progetto di riorganizzazione della sosta dell'ex caserma Prandina.

L'intervento di realizzazione del nuovo parcheggio fa parte di una più ampia strategia di rigenerazione e riqualificazione dell'area ex Prandina prevista dal DOCFAP approvato con D.G.C. n. 2024/0212 del 23/04/2024.

Le informazioni riportate da progetto si basano su:

- DOCFAP;
- DIP;
- progetto di demolizione edifici nell'area di riorganizzazione della sosta dell'ex caserma Prandina;
- Progetto di recupero degli ambiti A e B.

Il progetto generale di riqualificazione dell'area prevede i seguenti ambiti di intervento, caratterizzati da specifici progetti in atto di progettazione, approvazione od esecuzione dei lavori:

- A. riqualificazione verde del parco delle mura di San Benedetto;
- B. riqualificazione urbanistica mura di San Benedetto;
- C. nuovo parcheggio boscato (oggetto del presente progetto esecutivo);
- D. realizzazione di una nuova pista ciclopedonale parallela alle mura, realizzata nella sede stradale di via Orsini;
- E. realizzazione della nuova linea del tram su Corso Milano;
- F. recupero degli edifici vincolati, ad uso civico, museale ed espositivo e di servizi commerciali.

La presente relazione di analisi storica tratta il bene vincolato dell'ex Caserma Giacomo Prandina acquisito dal Comune di Padova nel 2021 dal Demanio.

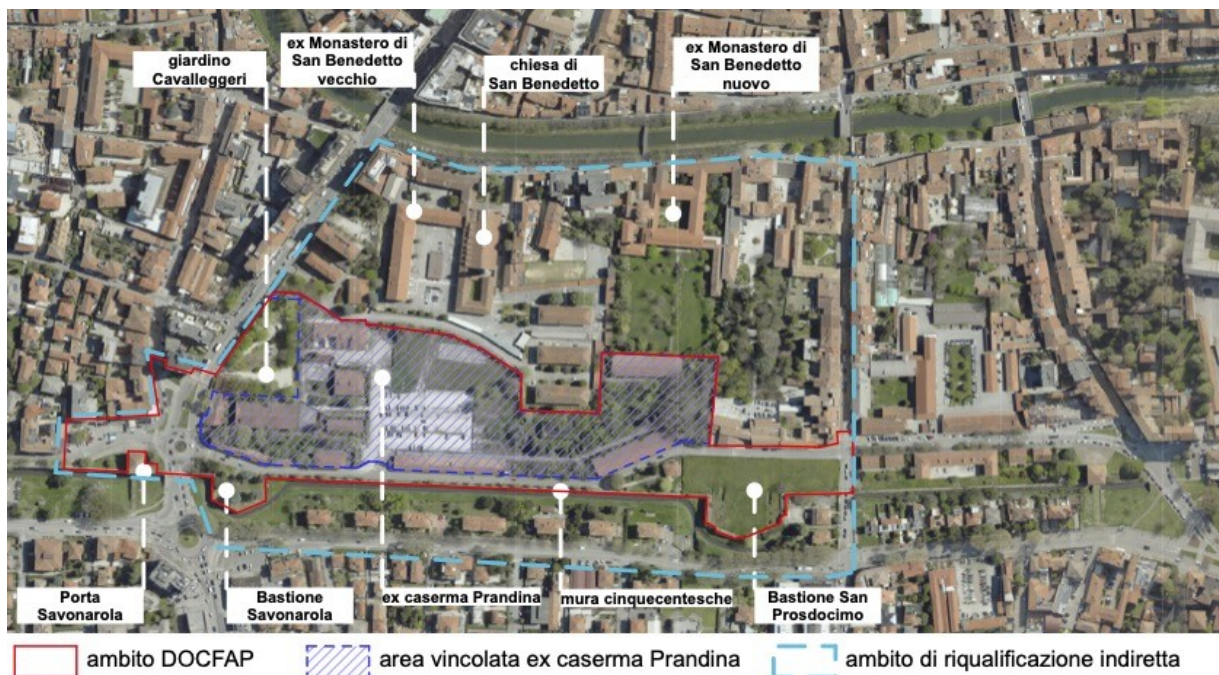
L'analisi storica è condotta sull'isolato, comprendente il Complesso dell'ex Caserma Giacomo Prandina, bene tutelato, in quanto utile ad individuare il percorso migliore per la stesura di un progetto di recupero e valorizzazione urbanistica dell'ex Caserma Prandina di cui il nuovo parcheggio boscato è parte progettuale.

2. Inquadramento

L'area dell'ex caserma Prandina oggetto di riqualificazione è a ridosso delle mura cinquecentesche del centro della città, in un'area che comprende più immobili di particolare interesse storico, artistico e culturale di una porzione importante del centro storico di Padova.



L'area di intervento del DOCFAP, del quale il presente progetto è una parte, interessa in gran parte l'ex Caserma Prandina sottoposta a vincolo di interesse culturale.



Gli edifici ed i complessi di pregio di interesse rilevante possono essere così riassunti:

- mura cinquecentesche tratto da via San Prosdocimo fino a Corso Milano;
- Porta Savonarola;
- L'area vincolata dell'ex Caserma Prandina;
- ex monastero di San Benedetto Vecchio;
- ex monastero di San Benedetto Nuovo;
- Chiesa di San Benedetto.

Di particolare rilievo, data la dimensione del bene tutelato, è la presenza di altre aree pubbliche nel suo intorno, demaniali e di Enti terzi: le mura cinquecentesche, l'area antistante Porta Savonarola, l'area del bastione San Prosdocimo e l'area della curia corrispondente all'ex Convento della Visitazione (ex San Benedetto Nuovo), la caserma ancora in uso. Tale prevalenza di proprietà "pubbliche o istituzionali" evidenzia la sua particolarità in quanto occasione di una progettazione di ampio respiro per la migliore riqualificazione di questa parte importante della città.

Il progetto del nuovo parcheggio è all'interno dell'area e gli elementi storici con i quali costruisce le principali relazioni sono:

- il muro di confine con l'ex Complesso di San Benedetto Nuovo (ex convento della Visitazione);
- il muro di confine a sud con l'istituto scolastico;
- la memoria del muro di confine lungo la strada delle mura di San Prosdocimo;
- le mura storiche del sistema bastionato.

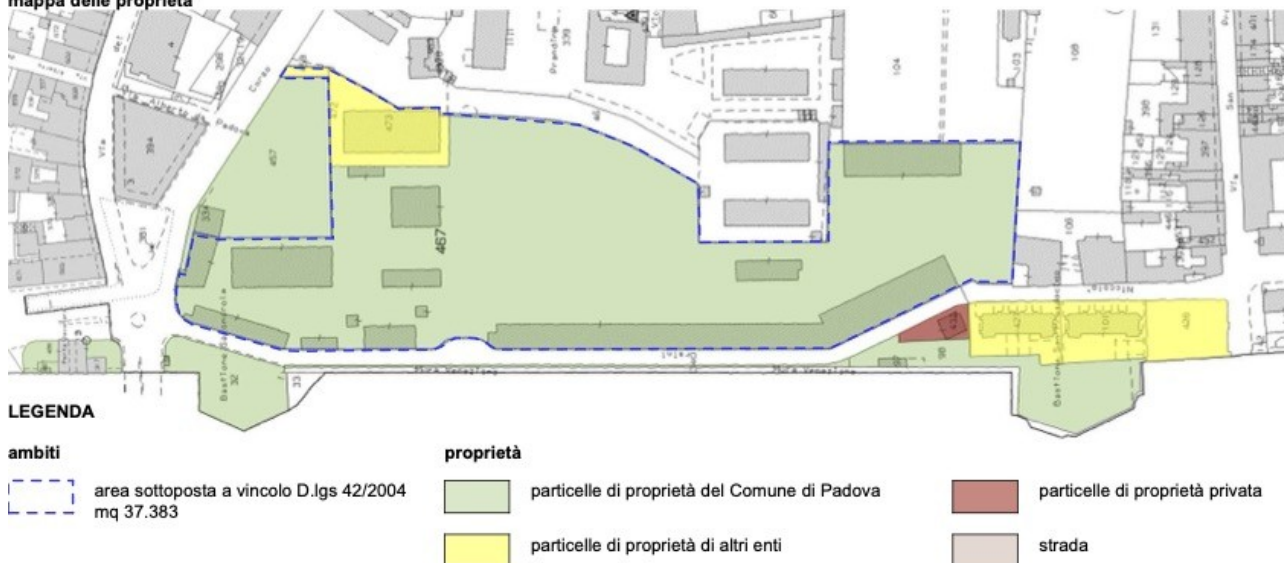
Gli immobili compresi nell'ex Caserma Prandina sono tutti di proprietà Comunale ad esclusione di due immobili che potrebbero essere acquisiti.

Catastalmente gli immobili si possono individuare nell'estratto seguente e sono così censiti:

elenco mappali		
----------------	--	--

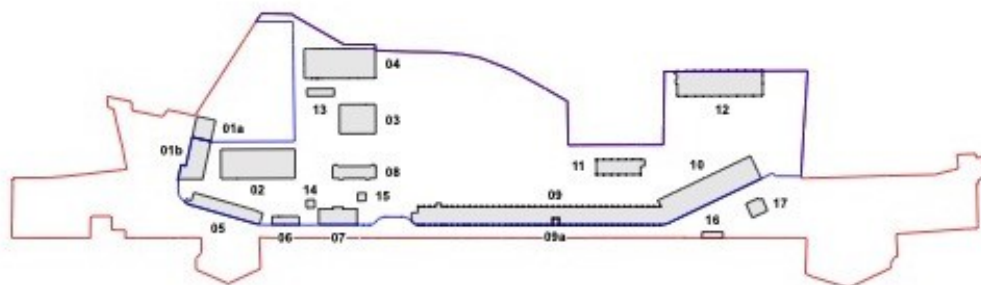
n°	foglio	mappale	superficie (SIT)	proprietà	ambito
	88	458	118,30	demanio dello stato con sede in Roma	area vincolo Prandina
	88	467	35.179,10	comune Padova	area vincolo Prandina
	88	472	1.140,71	demanio dello stato con sede in Roma	area vincolo Prandina
	88	473	1.047,83	demanio dello stato con sede in Roma	area vincolo Prandina
1			37.485,94		totale area vincolo Prandina
	86	486	445,79	comune Padova	
	86	487	57,71	comune Padova	
	86	670 (parte)		privati	
	86	B	60,89	non rintracciabile	
	88	31	10,79	comune Padova	
	88	32	1.797,37	comune Padova	
	88	34	1.240,25	comune Padova	
	88	97	62,74	comune Padova	
	88	98	3.123,00	comune Padova	
	88	101	1.339,38	I.A.C.P-Istituto Autonomo Per Le Case Popolari Della Provincia Di Padova Con Sede In Padova (Pd)	
	88	334	189,57	comune Padova	
	88	381	1,29	non rintracciabile	
	88	427	1.338,00	I.A.C.P-Istituto Autonomo Per Le Case Popolari Della Provincia Di Padova Con Sede In Padova (Pd)	
	88	428	1.261,96	I.A.C.P-Istituto Autonomo Per Le Case Popolari Della Provincia Di Padova Con Sede In Padova (Pd)	
	88	432	425,44	privati	
	88	457	4.099,21	comune Padova	
2			15.453,39		totale aree non vincolate
3			52.939,34		Totale superfici considerate



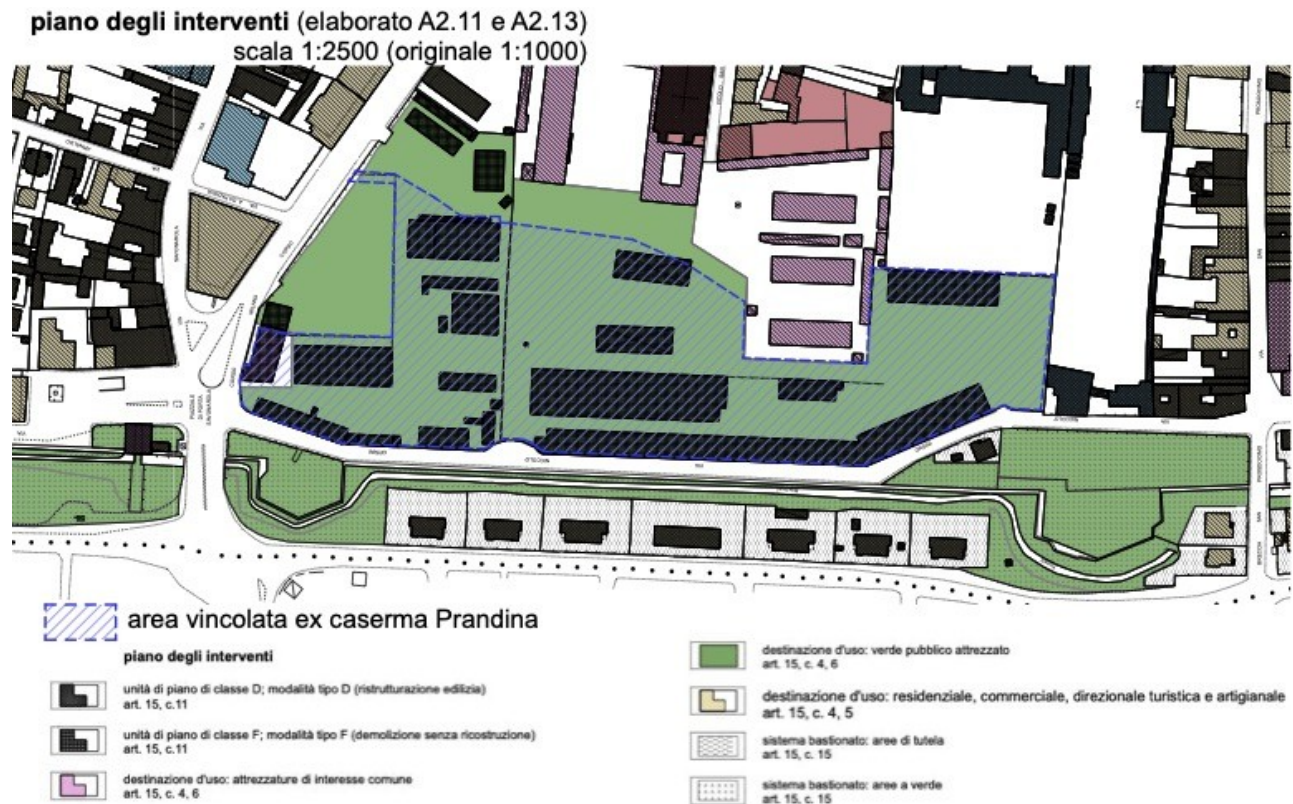
STATO DI FATTO
mappa delle proprietà

La consistenza degli immobili esistenti al momento della redazione del DOCFAP è la seguente (sono evidenziati in giallo quelli attualmente demoliti):

edificio	destinazione originaria presunta	vincolo	periodo	sup. coperta Mq
01a	magazzini, tettoie per carreggio, depositi artiglierie, etc.	no	1888-1890	197
01b	magazzini, tettoie per carreggio, depositi artiglierie, etc.	no	1888-1890	391
2	cavallerizza	si	1888-1890	1028
3	scuderia	si	1888-1890	498
4	scuderia	si	1888-1890	988
5	deposito	no	1913-1916	442
6	deposito	no	1947-1954	104
7	residenza, uffici	no	1947-1954	293
8	scuderia	no	1888-1890	247
9	depositi	no	1913-1946	2147
09a	cabina ENEL	no	-	19
10	depositi, autorimessa	no	1940-1946	1210
11	polveriera, poi autorimessa	no	1888-1890	322
12	depositi, autorimessa	no	1940-1946	992
13	garage	no	-	97
14	garage	no	-	32
15	garage	no	-	32
TOTALI				8975

elenco edifici esistenti

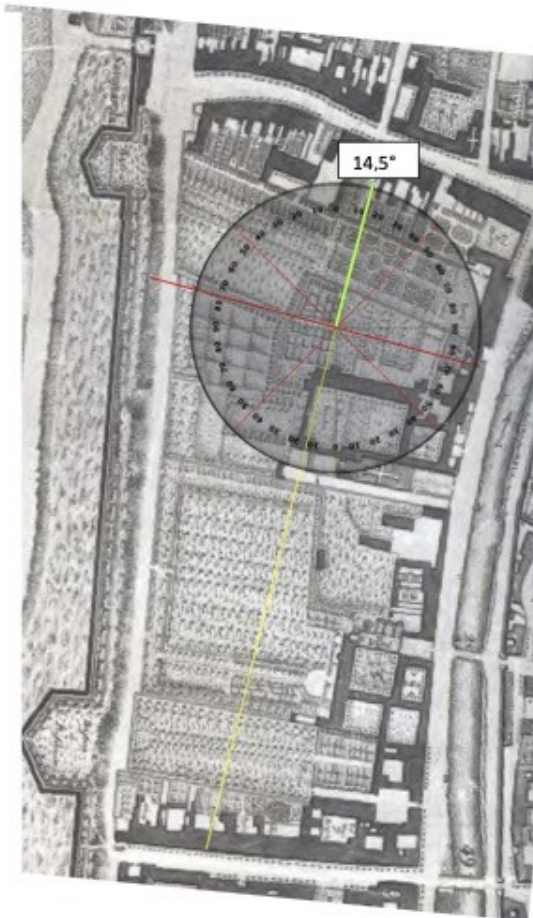
Nelle previsioni del Piano degli Interventi del centro storico l'area vincolata dell'ex Caserma Prandina è classificata con destinazione d'uso a verde pubblico attrezzato mentre le aree a margine poste a ridosso delle mura hanno anche la destinazione a verde del sistema bastionato.



3. Riferimenti culturali della centuriazione

Il rapporto della Centuriazione romana e l'area dell'ex Caserma Prandina si può riassumere mediante la ricostruzione dell'impianto costruttivo (manufatti ed orti) partendo dalla cartografia del 1781 dalla quale emerge che si avvicina all'inclinazione della centuriazione romana (14,5°) come con grande evidenza si riscontra nel territorio a Nord-Est di Padova.





Si manifesta un'importante coerenza del manufatto più antico, il monastero di San Benedetto vecchio, con l'andamento del decumano, ciò consente di individuare il “modulo di impianto” storico come asse compositivo di base.



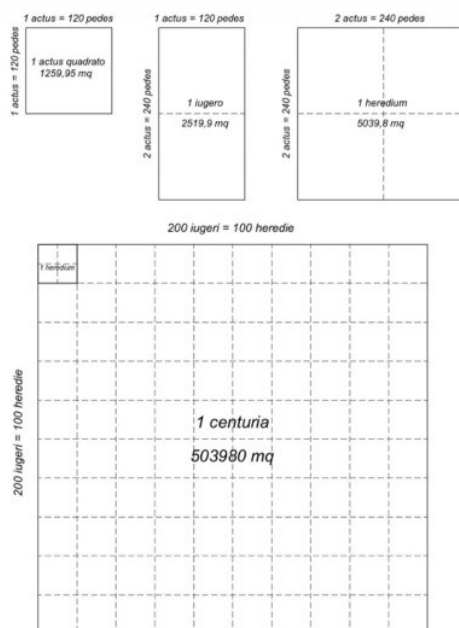
Si individuano altri segni descrittivi storici in parte scomparsi nei processi di trasformazione urbana dell'ultimo millennio .



Il modulo rettangolare del mezzo *iugero* e la sua inclinazione prossima alla centuriazione romana di circa $14,5^\circ$, può rappresentare l'impianto contemporaneo compositivo per realizzare i diversi interventi (giardini, nuovi manufatti, etc.).

**iugero =
35,50 x 71 metri**

**mezzo iugero =
17,75 x 71 metri**



© SA SVILUPPO ARCHITETTURA ed ingegneria srl

Fonte: G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana, Firenze 1989.



Tracce di centuriazione romana (cardo e decumano) centro storico di Padova con orientamenti leggermente diversi così come storicamente riscontrato in molte aree geografiche dell'antica Roma .



4. Il decreto di vincolo, i monasteri

Il vincolo dell'ex caserma Giacomo Prandina avviene in due tempi con due decreti: il primo è del 09/12/2014 ed il secondo del 19/01/2017. Con il provvedimento di tutela del 19 gennaio 2017 è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale e sottoposta alle disposizioni di cui al d.lgs. 42/2004 articolo 10, comma 1 e 12, comma 2. (vedasi in allegato)

L'INTERESSE CULTURALE art.10, comma 1 del D.Lgs 42/2004

(estratto del provvedimento di sussistenza dell'interesse culturale del 24/01/2017)

gli elementi del vincolo:

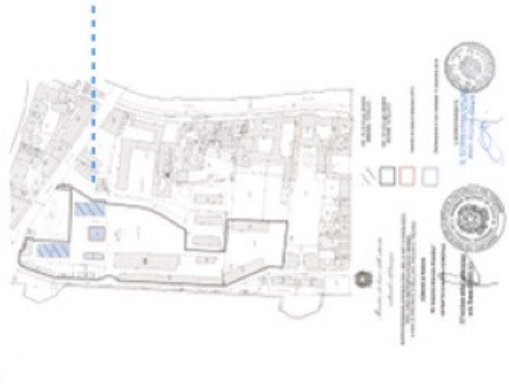
Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso immobiliare in argomento presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, sia perché parte di un compendio di origine medievale posto in un'area ricompresa tra il perimetro della cinta muraria più antica di età comunale ed i bastioni del sistema fortificato veneziano, area da salvaguardare integralmente in quanto testimonianza rilevante ed irrinunciabile del rapporto

morfologico storicamente attestato tra gli insediamenti urbani ed il sistema fortificato, sia per le caratteristiche intrinseche dei manufatti, dalla tipologia che ben rispecchia gli stilemi degli edifici funzionali ottocenteschi e novecenteschi, che presentano caratteri architettonici di un certo rilievo, riferibili all'architettura militare del XIX – XX secolo.



Dettaglio dalla pianta di Padova di Giovanni Valle del 1781

© SA SVILUPPO ARCHITETTURA ed ingegneria srl



A seguire si riportano i tratti salienti della relazione di interesse culturale del provvedimento:

"Il complesso immobiliare in questione, adibito a caserma fino al secondo dopoguerra,sorge in quella che era la porzione occidentale dei vicini complessi monastici di San Benedetto Vecchio e di San Benedetto Novello, in entrambi i casi anticamente adibita a brolo, come documentato nella Pianta della Città di Padova di Giovanni Valle (1784) e nel Catasto Napoleonico. Tuttora infatti, lungo il lato orientale del complesso in questione, si trovano i monasteri sopra citati.

Le origini del monastero di San Benedetto Novello risalgono al 1259, ad opera della comunità maschile fuoriuscita dal vicinissimo monastero benedettino doppio di San Benedetto "Vecchio" fondato nel 1195 dal beato Giordano, della nobile famiglia dei Transelgard-Forzati, qua le centro dell'ordine monastico benedettino della città di Padova. A Padova il rinnovamento del vecchio ceppo benedettino si era identificato essenzialmente con l'istituzione della congregazione fondata e organizzata da Giordano Forzati (Padova 1158 — Venezia 1248) con centro appunto nel monastero di San Benedetto Vecchio; si trattava dell' "Ordo Sancti Benedicti de Padua", meglio conosciuto come il movimento dei monaci "albi", dalla veste bianca che i monaci indossavano. I monaci "albi", a causa dei contrasti di natura economica che erano sorti a San Benedetto Vecchio con la comunità femminile, fondarono un nuovo monastero poco distante e lo dedicarono a san Benedetto, definito "Novello" per distinguerlo da quello "Vecchio"; la consacrazione avvenne il 6

marzo 1267.Nel corso del XV secolo il cenobio decadde tanto da essere ridotto a commenda e nel 1441 papa Eugenio IV conferì il monastero di San Benedetto Novello al canonico Francesco del Legname che lo arricchì di beni, tra cui una cospicua biblioteca. Nel 1442 il monastero venne ceduto agli Olivetani, Nella pianta della città di Padova di Giovanni Valle, redatta nel 1784, sono evidenziati i quattro chiostri e la chiesa abbaziale a croce latina con tre cappelle laterali, affacciati sulla strada principale; verso ovest una vasta area sistemata a orto con vigneto, funzionali alle attività del monastero. Gli Olivetani ressero ed arricchirono l'abbazia sino al 1797 quando, con la caduta della Repubblica Veneta, furono espulsi; riammessi nel 1800, persero il monastero definitivamente nel 1810, in seguito ad alienazione in ottemperanza alle leggi napoleoniche. Primo acquirente fu la famiglia Zugno, che lo adibì a destinazione residenziale; la chiesa subì abbandono e demolizioni. Nel 1888 l'intero complesso risorse, divenendo sede di una comunità di monache di clausura: la comunità del Monastero della visitazione di Santa Maria, che vi si insediò il 30 aprile 1890.

Il monastero di San Benedetto Vecchio sorse, come già detto, nel 1195 per volere di Giordano Forzatè..... Il monastero doppio, con comunità femminile guidata da una badessa e quella maschile capeggiata dal priore, in seguito alla morte del fondatore (1248) fu destinato alle sole monache, mentre i monaci costruirono poco distante una nuova sede con chiesa, San Benedetto Novello (1262). Ricordano le fonti che la chiesa, consacrata il 31 agosto 1222, originariamente si poneva al centro del monastero, a divisione della parte maschile e femminile. Dopo la scissione, il monastero fiorì ampiamente..... Con le legislazioni ecclesiastiche napoleoniche del 1810 il cenobio benedettino fu soppresso e trasformato in caserma d'artiglieria mentre la chiesa assunse il titolo di parrocchiale, assorbendo quello della chiesa di San Leonardo. Attualmente la chiesa è parrocchiale, affidata al clero secolare della diocesi di Padova, e l'antico Convento Benedettino è sede del 5° Reparto Infrastrutture "Esercito" del Ministero della Difesa.

..... L'area dove sorge il complesso in questione rimase pressoché inalterata per circa sei secoli, ovvero dalla costituzione dei contenti di San Benedetto Vecchio e di San Benedetto Novello alla loro requisizione da parte del demanio il 25 agosto 1810 e successiva assegnazione all'esercito francese. Sino a tale data l'utilizzo dell'area in questione rimase legato all'uso conventuale; il terreno ad ovest dei conventi fino alle mura viene adibito ad orti urbani, come morfologicamente documentato nella Pianta del Valle; nei primi anni dell'Ottocento è documentato un uso militare saltuario. L'effettiva storia militare della caserma "Giacomo Prandina" ha inizio quindi con l'emanazione del decreto di soppressione del 25 agosto 1810, quando, con l'arrivo dei francesi, e con la conseguente requisizione del monastero di San Benedetto Vecchio, la soppressione dell'ordine monastico e la sua destinazione a caserma militare, l'area comincia ad essere soggetta a rimaneggiamento. Da allora la nuova destinazione d'uso dell'imponente struttura conventuale ha generato una serie di trasformazioni ed alterazioni nelle strutture originarie che, con l'inizio del XX secolo, portò alla realizzazione di nuove costruzioni. Di ciò si trova conferma confrontando i catasti del XIX secolo, ovvero napoleonico (1810-1811) ed austriaco (1838-1845); un'ulteriore conferma ci giunge dai P.R.G. della città di Padova (1868) nonché dal confronto delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) che non riportano nuove edificazioni se non a partire dal rilevamento del 1910. Tra 1810 e 1889 l'area venne adibita a caserma militare, con successiva destinazione ad uso del Reggimento Artiglieria e Cavalleria. Verso la fine di tale periodo viene costruita la maggior parte degli edifici della caserma; dove prima vi erano gli orti e i giardini del convento, l'esercito italiano costruisce nuove infrastrutture militari quali capannoni, depositi, polveriere, edifici destinati ai cavalli e fabbricati per uffici. Tra 1918 e 1930, conseguentemente ai danni subiti durante la Prima Guerra Mondiale, l'area militare viene ampliata e vengono costruiti ulteriori nuovi edifici; durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale sono colpiti due fabbricati destinati a stalle dei quali si conservano solo alcune porzioni. Nel corso degli anni '50 del Novecento, in seguito alla realizzazione di Corso Milano, nella porzione nord del complesso, venne demolita parte di un edificio destinato ad alloggi per militari. In seguito, tra 1958 e 1992, l'area della caserma divenne oggetto di dismissioni e demolizioni. Dal 2007 l'area è stata acquisita dall'Agenzia del Demanio.

All'interno della vasta area recintata sorgono numerosi fabbricati risalenti in parte al XIX secolo ed in parte al XX, aventi destinazione originaria in parte ad alloggi ed in parte a magazzini officine. Lo stato manutentivo dei fabbricati è generalmente pessimo.

Rilevanti per dimensioni e fattura sono il fabbricato anticamente denominato "Cavallerizza" e risalente al XIX secolo (censito al C.F. foglio 88 particella 38), ed il fabbricato, già adibito a magazzino ed in parte ad alloggi, e risalente alla medesima epoca (censito al C.F. foglio 88 particella 43), quando faceva parte di un insieme di quattro edifici identici, almeno planimetricamente, situati nei pressi della Cavallerizza.

Si ritiene che i fabbricati fuori terra individuati catastalmente al foglio 88 particelle 333 — 335 — 336 — 337 — 338 — 54 — 35 — 37 — 39 — 40 e 96, ...non siano di interesse culturale in quanto detengono caratteri morfologici usuali nell'edilizia corrente, privi di caratteristiche stilistiche e morfologiche tali da giustificare l'apposizione di un provvedimento di tutela. Tali fabbricati devono pertanto intendersi esclusi dal presente provvedimento di tutela. Invece il sedime sul quale sorgono tutti i fabbricati sopra citati esclusi dal provvedimento e le aree scoperte di pertinenza all'intero complesso immobiliare presentano interesse culturale in quanto parte integrante del complesso in argomento.

Per tutto quanto sopra esposto, **si ritiene che il complesso immobiliare in argomento presenti l'interesse culturale** di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, sia perchè parte di un compendio di origine medievale posto in un'area ricompresa tra il perimetro della cinta muraria più antica di età comunale ed i bastioni del sistema fortificato veneziano, area da salvaguardare integralmente in quanto testimonianza rilevante ed irrinunciabile del rapporto morfologico storicamente attestato tra gli insediamenti urbani ed il sistema fortificato, sia per le caratteristiche intrinseche dei manufatti, dalla tipologia che ben rispecchia gli stilemi degli edifici funzionali ottocenteschi e novecenteschi, che presentano caratteri architettonici di un certo rilievo, **referibili all'architettura militare del XIX — XX.**

Dall'analisi della relazione e delle conclusioni del decreto del 2017 si può evincere che il vincolo ha due livelli di tutela: il primo legato al sistema urbano medievale ed all'impianto del sistema dei monasteri, il secondo riferito ai singoli edifici dell'ex caserma Prandina.

5.Acquisizione

il Comune di Padova acquisisce dal Demanio il bene vincolato dell'ex Caserma Prandina nel 2021 mediante un atto di permuta (vedasi allegato), nel quale è richiamata l'autorizzazione all'alienazione dal parte della Soprintendenza con provvedimento di cui al prot. MIBAC/SR-VEN_UO2/0002832-P del 15 maggio 2020 dove il Ministero per i beni culturali e le attività culturali ha indicato le prescrizioni e le condizioni di cui al comma 3 dell'art.55 D.lgs n. 42/2004 che dovranno essere osservate dal concessionario e vengono elencate in tre punti.

Di particolare rilevanza sono le indicazioni date alle lettere a) e b).

Nella **lettera a)** si fa riferimento alla "conservazione programmata" degli edifici vincolati ed al divieto di frammentazione degli spazi o alterazione dei rapporti morfologici che caratterizzano l'area.

<p>" 1- Lett. A) – <i>prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate: la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei provvedimenti restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle strutture architettoniche tipiche "degli edifici funzionali ottocenteschi e novecenteschi, riferibili all'architettura militare del XIX – XX secolo". Eventuali pitture, decorazioni, iscrizioni parietali o rivestimenti antichi dovranno essere restaurati e conservati.</i></p>
<p>Non saranno consentiti interventi di suddivisione o frammentazione degli spazi o alterazione dei rapporti morfologici che caratterizzano l'area, residuale testimonianza, a scala urbana, degli antichi assetti che connettevano il fronte edificato con il sistema difensivo cinquecentesco. Ai sensi dell'art. 20 comma 1 del D.lgs. n. 42/2004 dovrà essere comunicato preventivamente alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ogni mutamento di destinazione, ai fini di accertarne la compatibilità con il carattere storico o artistico dell'immobile ed escludere l'eventuale pregiudizio alla sua conservazione.</p>

Nella **lettera b)** si fornisce la condizione di fruizione pubblica del bene vincolato, con destinazioni d'uso di carattere pubblico e/o interesse pubblico o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene.

2 – lett b) – condizione di fruizione pubblica del bene, tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso – le modalità di fruizione pubblica saranno quelle consentite dalle destinazioni d'uso di carattere pubblico e/o interesse pubblico:

conservazione e fruizione pubblica o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. Le modalità di fruizione pubblica saranno quelle correlate all'utilizzo dell'immobile per finalità di esclusivo interesse pubblico coincidenti, in particolare, con la parziale fruizione dell'area scoperta e con la visione dei (omissis) fabbricati sottoposti a provvedimento di tutela e censiti al C.F. foglio 88 particella 467 subb. (omissis), 16 e 18.

Mentre la **lettera c)** tratta dei tempi di programmazione degli interventi in un arco temporale di cinque anni.

3 lett c) – congruità delle modalità e dei tempi previsti per il conseguimento degli obbiettivi di valorizzazione indicati si considerano congrui gli obbiettivi di valorizzazione indicati nella richiesta di autorizzazione ad alienare ed il termine di cinque anni decorrenti dalla data del trasferimento per il loro conseguimento.*;

6. Cartografia storica

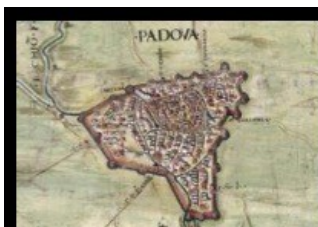
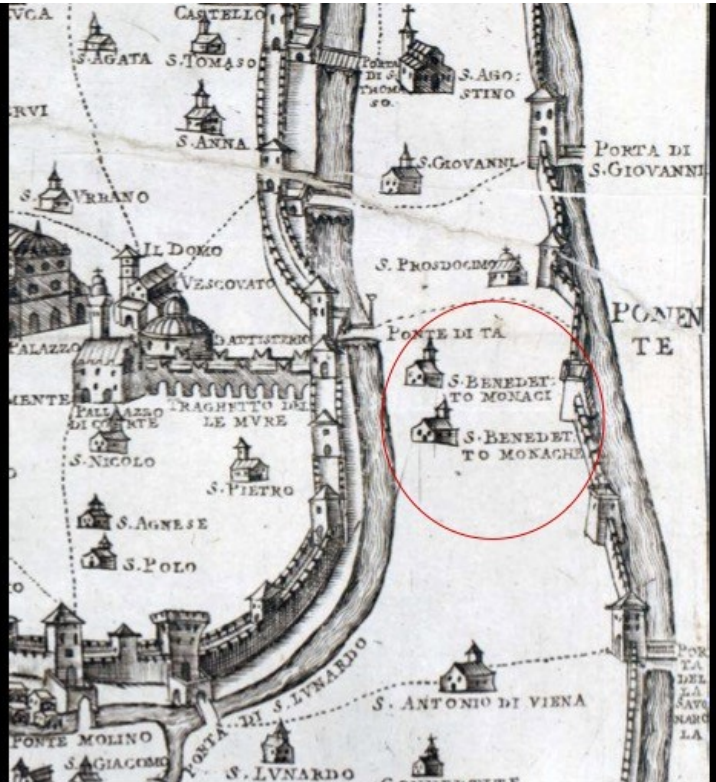
Si espone una raccolta della cartografia storica quale analisi dell'area rispetto alle trasformazioni del complesso culturale e dei monasteri che lo comprendevano, con l'evidenza del fatto che non vi furono variazioni per circa sei secoli. (tratta dalla presentazione del Comitato Mura di Padova al percorso partecipato di Agenda21).



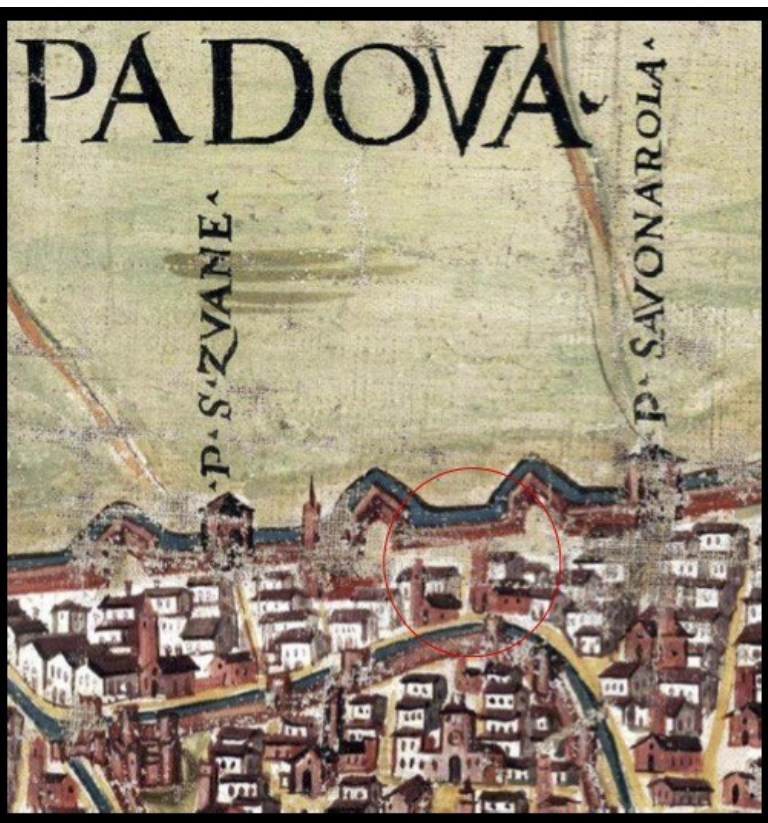
L'area dei monasteri di San Benedetto nella città medievale prima della costruzione delle mura del '500 secondo l'anonimo B-E-B



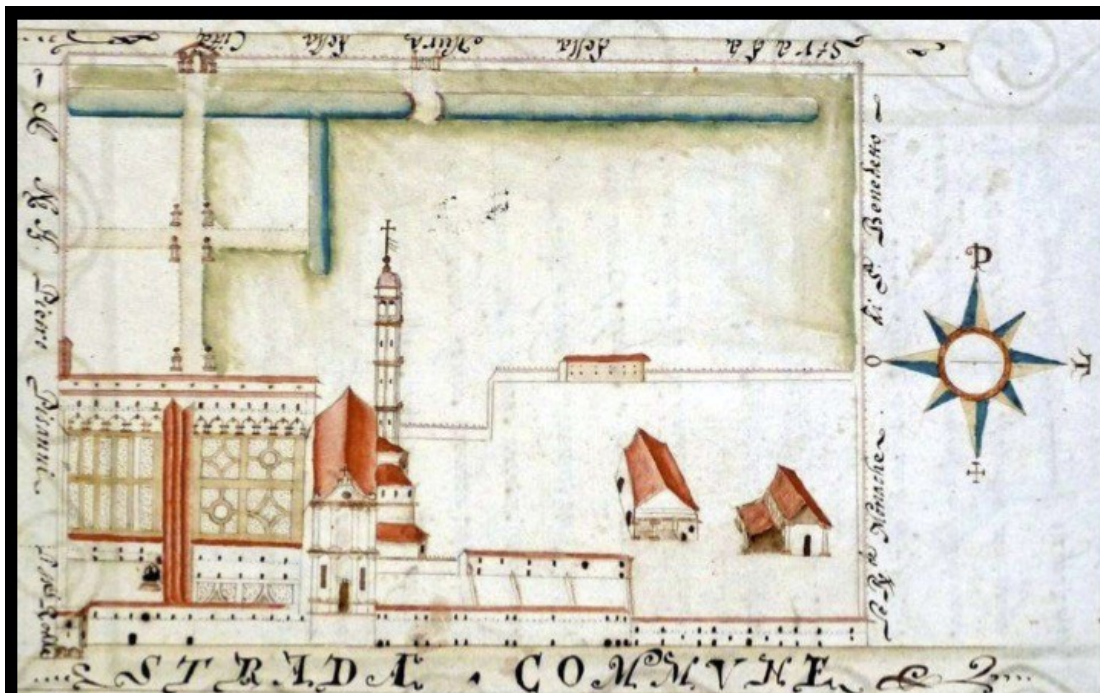
Chiese e monasteri prima della costruzione delle mura del '500 secondo Vincenzo Dotto



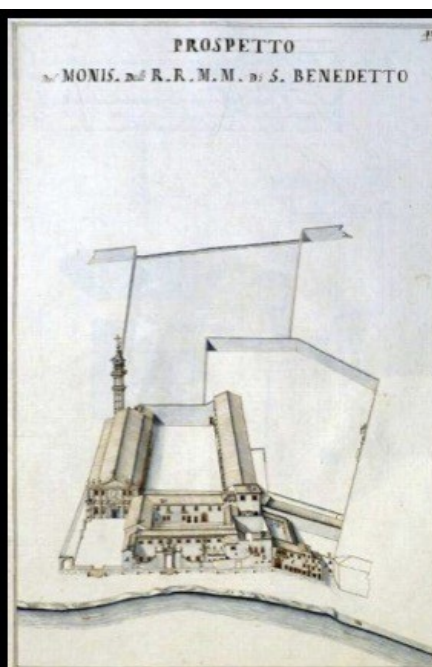
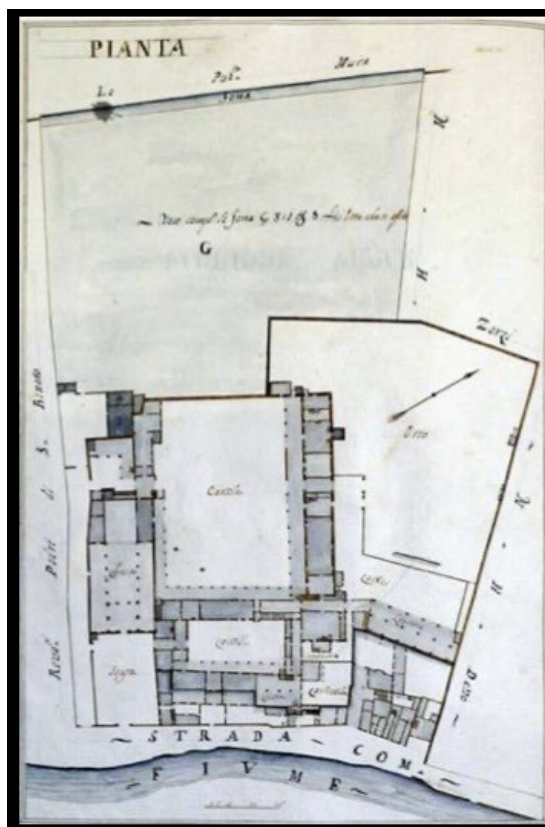
La prima immagine disponibile della città dopo la costruzione delle mura del '500, Nicolò Dal Corvivo, 1534







Veduta del monastero di San Benedetto Novello disegnata dal perito pubblico Vincenzo Pasini nel 1707



Pianta e veduta di San Benedetto Vecchio disegnata dal perito Giuseppe Bombarda nel 1764

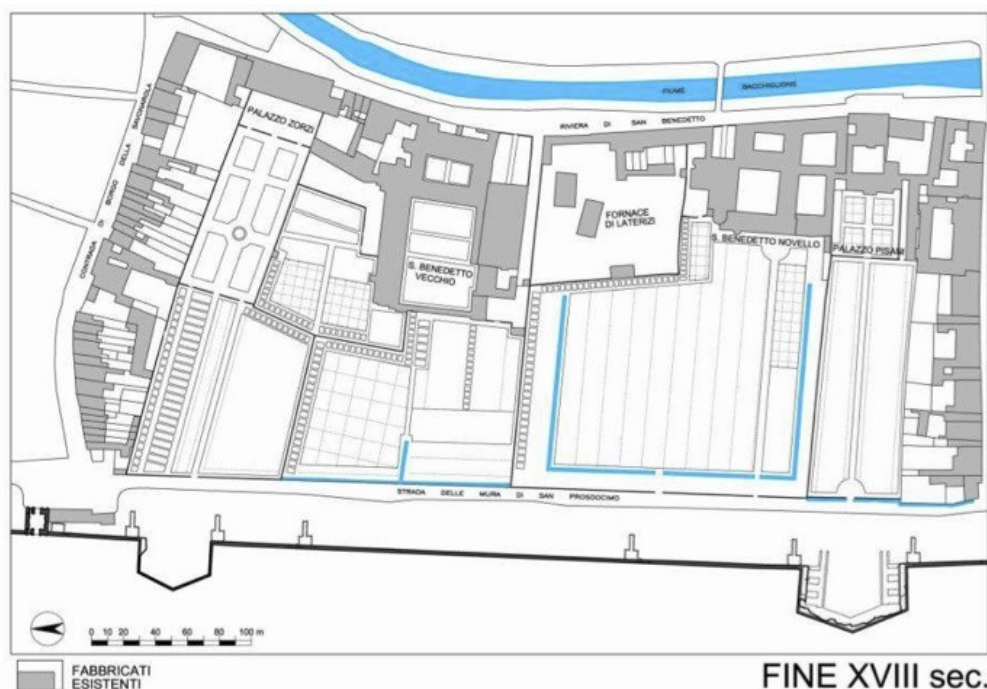






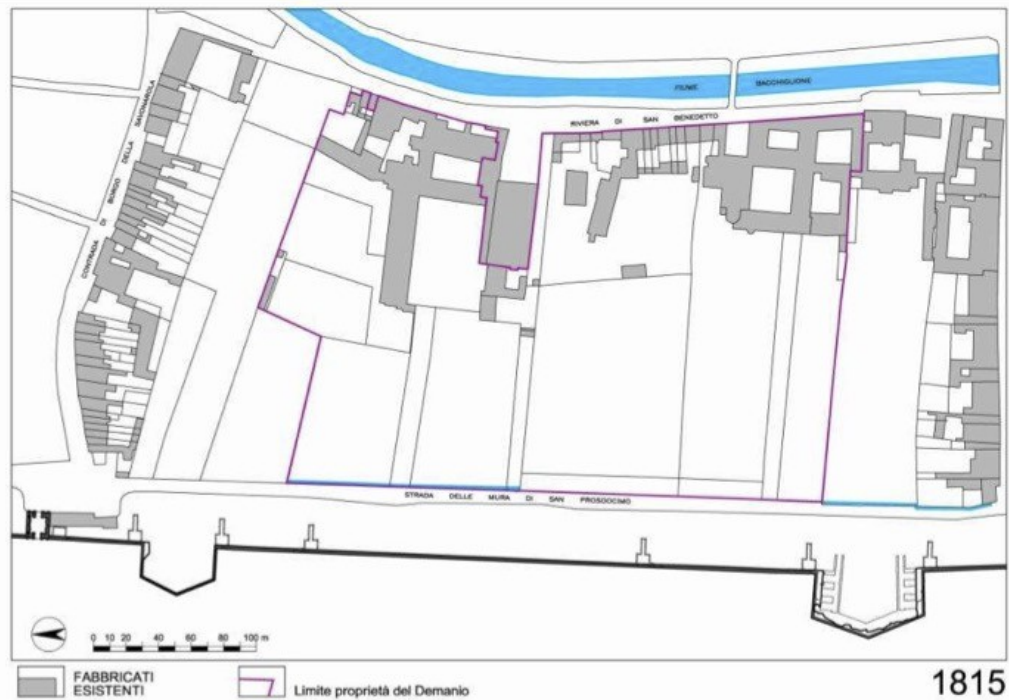
7. riassunto cronologico della trasformazione dell'area e foto storiche

Dalle tavole che seguono si evidenzia la successione delle pesanti trasformazioni di rimaneggiamento messe in atto dal 1810 in poi funzionali all'attività militare.



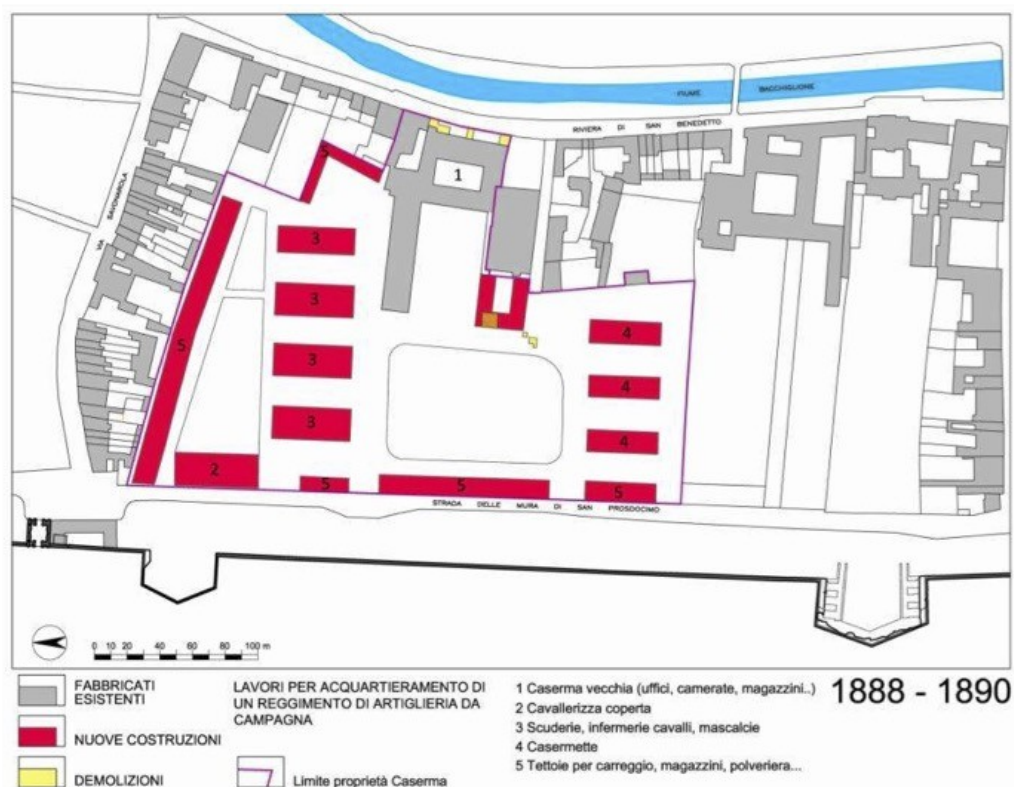
Alla data del 1800 i Monasteri erano integri anche nelle loro aree esterne sistemate a broli ed orti; era presente la “strada delle mura di San Prosdocimo”.



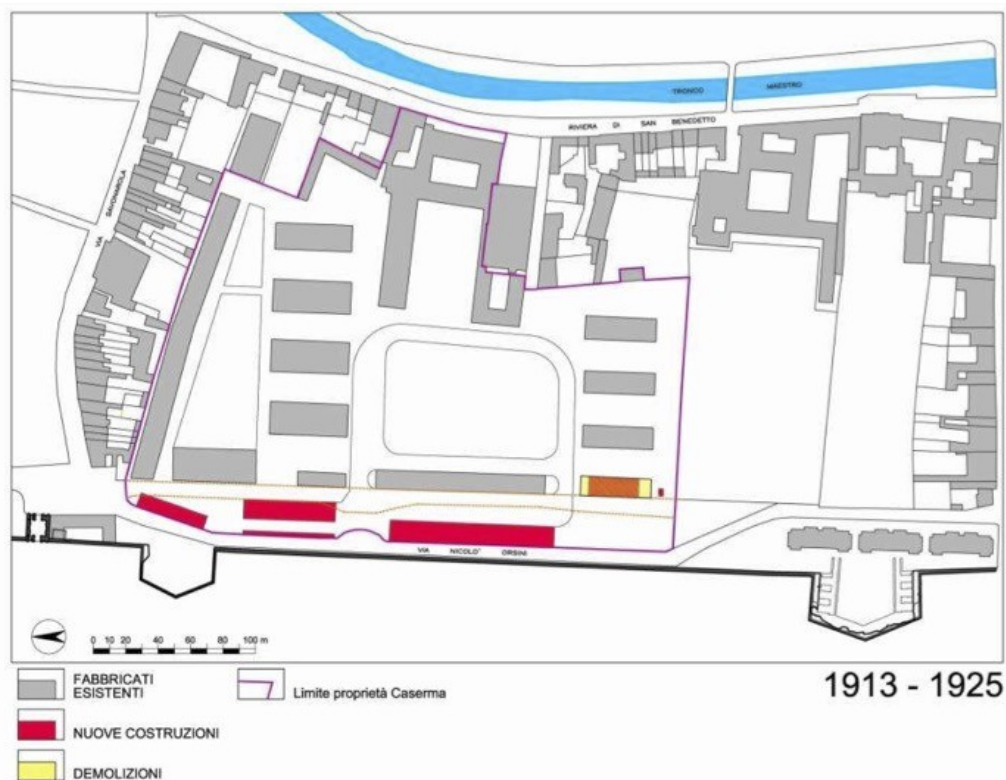


Il perimetro della proprietà demaniale dopo la dismissione dei monasteri e la successiva riassegnazione del monastero di San Benedetto nuovo ad un nuovo ordine monastico, mentre la porzione del monasteri di San Benedetto vecchio rimane al Demanio per le attività militari.

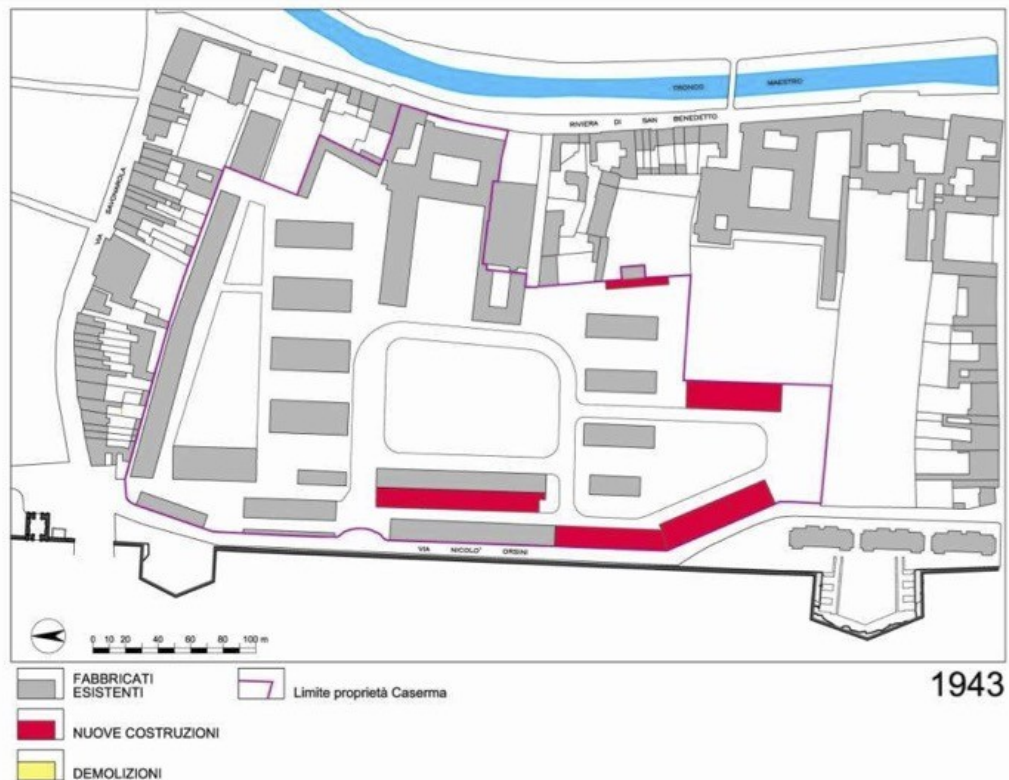




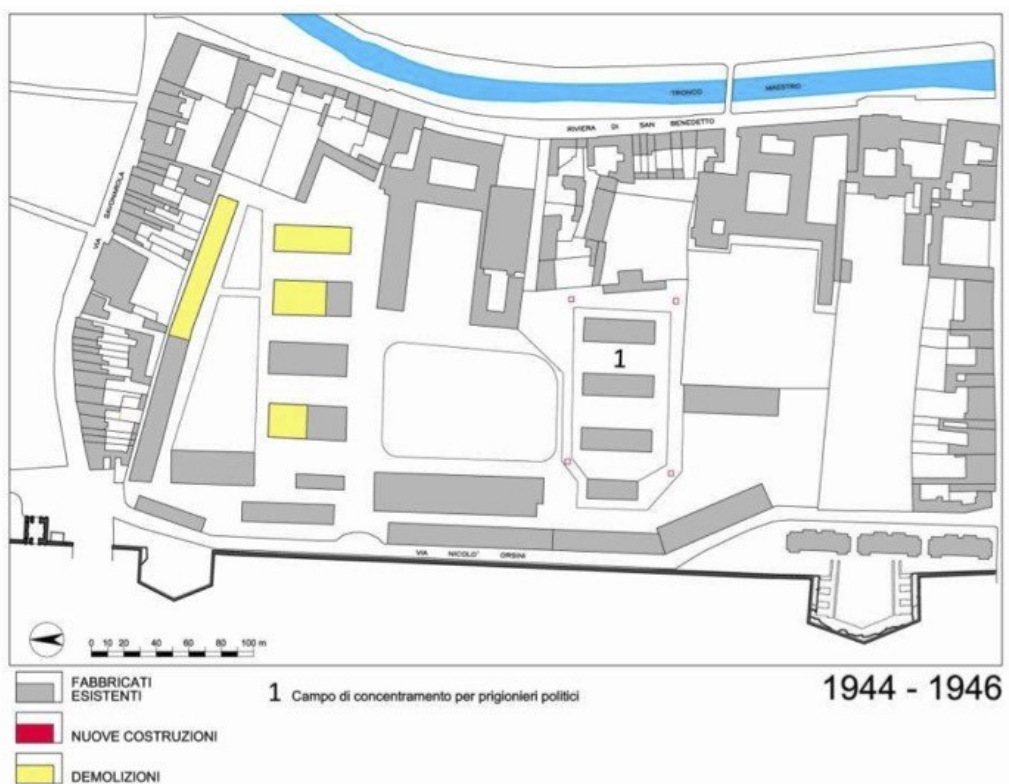
La realizzazione della Caserma di Reggimento d'Artiglieria avviene in più fasi, a partire dal 1888 mediante la trasformazione del monastero, la costruzione della Cavallerizza coperta (2) dei padiglioni destinati a scuderie (3), di tre casermette (4), e vari edifici accessori.



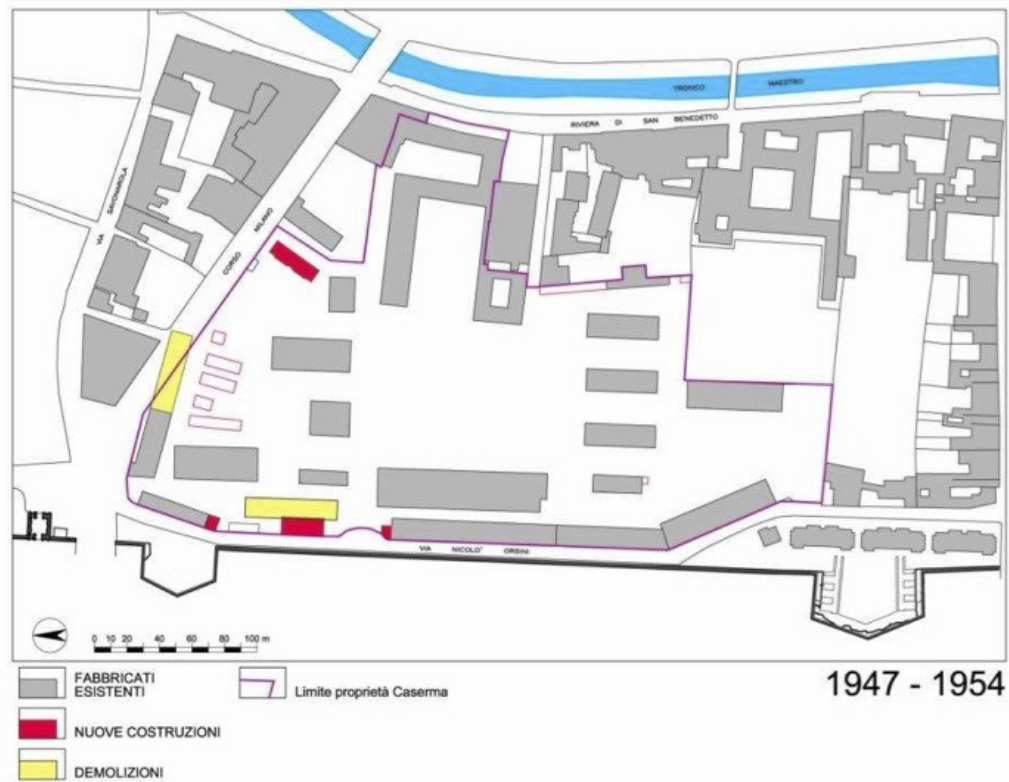
La seconda fase riguarda l'ampliamento verso est, con la modifica del vecchio tracciato della strada delle mura di San Prosdocimo, la realizzazione della nuova via Orsini a ridosso delle mura, dopo che il terrapieno è stato "svuotato" per la realizzazione del cimitero maggiore.



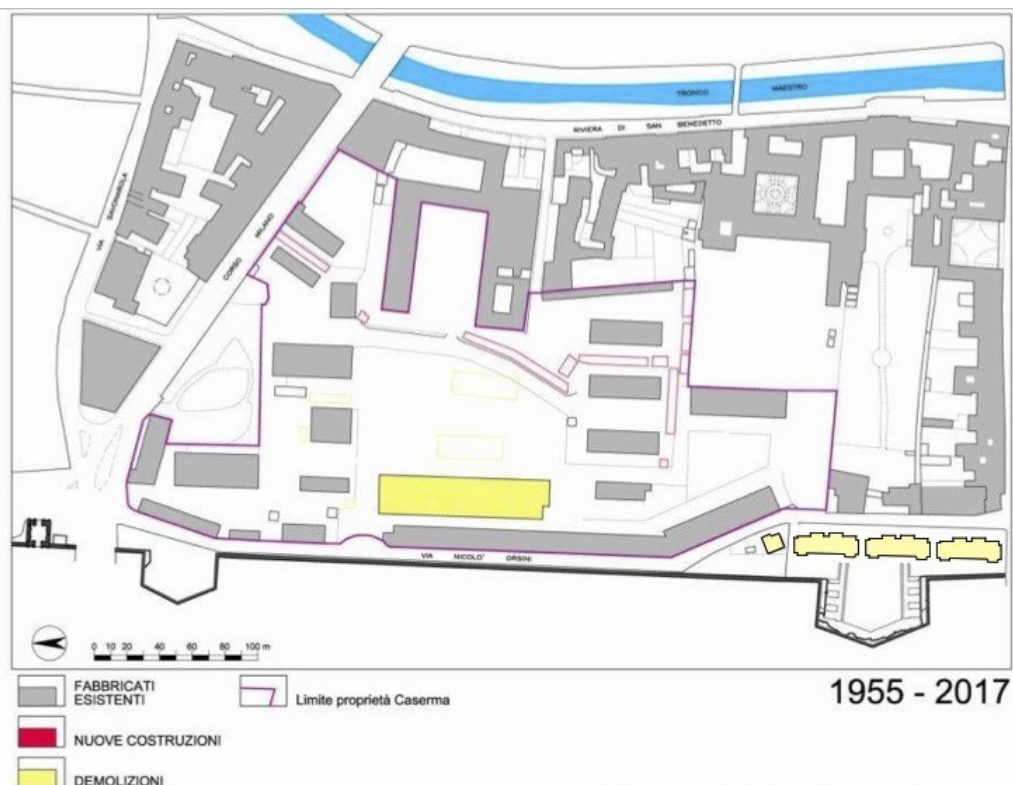
Nei primi anni '40 acquisiscono una parte degli orti del Monastero di San Benedetto Nuovo per un ulteriore ampliamento.



Successivamente i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale abbattano alcuni dei fabbricati destinati a scuderia.



Negli anni '50 la realizzazione di Corso Milano modifica il perimetro dell'isolato verso nord.







Veduta aerea da sud ovest degli anni Venti



Dettaglio dalla veduta precedente



Veduta dall'alto verso sud databile al 1969.
Gli hangar semicircolari in primo piano e i due magazzini
affiancati in alto a destra lungo via Orsini sono poi stati demoliti



La situazione
dopo la
realizzazione
del Giardino
Cavalleggeri e
prima delle
demolizioni dei
fabbricati
centrali in una
foto aerea
Deganello del
1986





8. Le mura cinquecentesche ed il progetto del parco delle Mura

L'area dell'ex Caserma Prandina è compresa in un ampio progetto guida di “*Valorizzazione turistica e culturale del fronte bastionato rinascimentale*” redatto nel 2014 per il Comune di Padova dall'associazione Comitato Mura di Padova.

“Il piano contiene una serie di linee guida, prescrizioni e indicazioni di carattere generale, che chi elaborerà i progetti di restauro dovrà seguire, perché sia garantito, da un lato il massimo di fruibilità del monumento nel suo complesso e nelle sue singole articolazioni e dall'altra il rispetto della sua specificità di antica struttura di difesa, organicamente unitaria, pur nella disomogeneità dello stato di conservazione dei diversi manufatti che la compongono.... Il progetto si articola in una relazione e in una serie di tavole...”

Dalla lettura del progetto Parco Mura possiamo estrarre l'analisi e le indicazioni di intervento comprendenti l'area dell'ex caserma Prandina.

lo stato di conservazione ed il degrado tav.1:

la consistenza del tratto delle mura risulta prevalentemente integra.

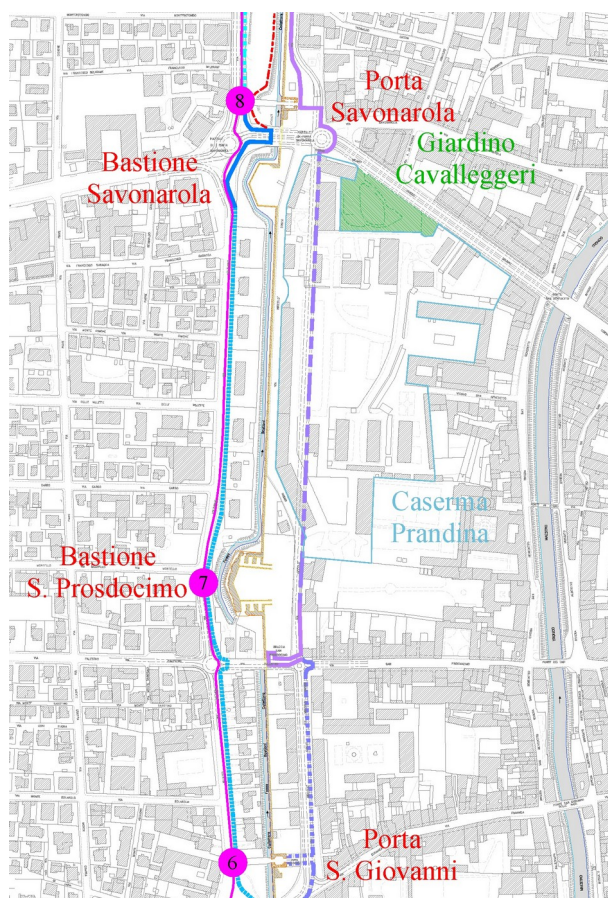
il verde e le aree libere o liberabili tav.2:



l'area corrispondente alla fossa è parzialmente occupata da edifici ma rimane una fascia libera e fruibile mentre l'area corrispondente al terrapieno è prevalentemente occupata da via Orsini e dall'attuale ex Caserma.

Aree del fronte bastionato:

- terrapieni interni liberi
- terrapieni interni occupati
- fosse esterne libere
- fosse esterne occupate

la visibilità, accessibilità e fruizione turistico culturale tav.3:

nella tavola sono evidenziati i percorsi suddivisi in pedonali, ciclabili, in sede protetta e non, transitabili con bus e nelle vie d'acqua con gli approdi.

Sono indicati in tratteggio viola i possibili percorsi realizzabili, ripercorrendo il vecchio tracciato della strada delle mura di San Prosdocimo, mentre con gli altri colori i percorsi ciclabili e turistici.

LEGENDA PERCORSI

pedonali, footing, nordic-walking (parziali):

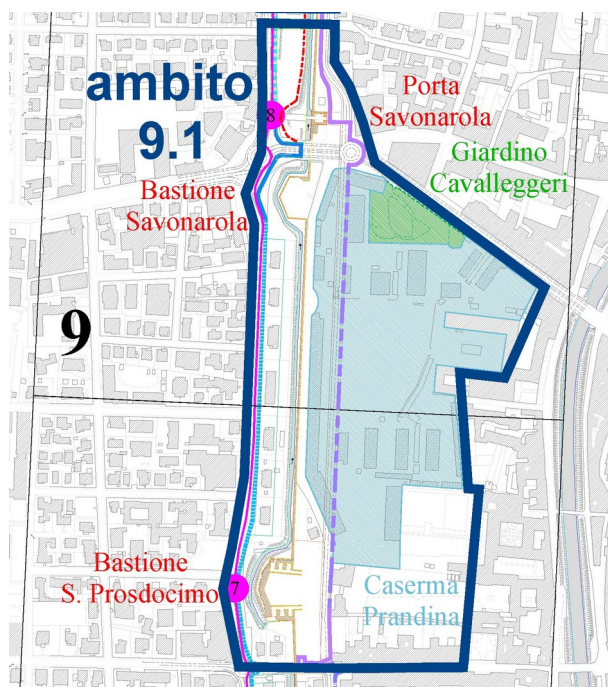
- esterni esistenti
- esterni realizzabili
- interni esistenti
- interni realizzabili
- Totali

ciclabili (giro completo):

- esterni:
- in sede protetta
- in sede segnalata
- in sede stradale
- Totale esterni
- interni:
- in sede protetta
- in sede segnalata
- in sede stradale
- Totale interni

CitySightseeing Bus (giro esterno)

- brevi fermate del bus
- senso di marcia orario

servizi e attività culturali del tempo libero tav.04 - 05:

L'area è compresa nei settori 8 e 9, per i quali vengono individuati i possibili interventi diretti ed indiretti realizzabili, vengono definiti gli ambiti di recupero urbanistico finalizzati al restauro della cinta cinquecentesca ed alla formazione del parco mediante l'individuazione di linee guida.

LEGENDA ZONE DI SERVIZIO E AMBITI DI RECUPERO

- Parchi e giardini pubblici esistenti
- Caserme militari in via di dismissione
- Aree da recuperare
- Totale

A_n

- Ambiti di recupero urbanistico

Il quadro degli ambiti di recupero urbanistici indica per l'ex caserma Prandina le seguenti linee guida ed interventi specifici.

QUADRO 1 – AMBITI DI RECUPERO URBANISTICO.

LINEE GUIDA PRIORITARIE, OPERATORI E INTERVENTI SPECIFICI (SETTORI 1-10)

settore	ambito recupero	aree e parti delle mura coinvolte	operatori	linee-guida prioritarie	interventi specifici per il restauro delle mura/dei corsi d'acqua contigui *
SETTORE 9	9.1	Ristrutturazione urbanistica area Caserma Prandina e del settore tra <i>bastione S.Prodocimo</i> e <i>bastione e porta Savonarola</i> .	soggetti pubblici (Comune-Università)	Spostamento dell'attuale strada veicolare di circonvallazione interna. Formazione del parco esterno e di una fascia di verde interno.	Percorso attrezzato in quota, sopra le mura, tra Porta Saracinesca e Bastione della Gatta (secondo tratto). Nuova edificazione, con inserimento di un sistema di piazze, in continuità morfologica con l'edilizia storica verso Riviera S.Benedetto.

percorsi turistici:

all'interno delle indicazioni degli interventi per la valorizzazione dei percorsi turistici si evidenziano gli interventi suggeriti nell'area dell'ex Caserma Prandina e delle aree limitrofe.

“SETTORE 8

SARACINESCA > BALUARDO SAN PROSDOCIMO



Inizia al torrione della Saracinesca, mentre, nel settore successivo, il torrione Impossibile fa da cerniera con il lungo fronte occidentale, quasi rettilineo, che comprende lunghe cortine e tre baluardi in condizioni mediocri, ma anche le due belle porte del Falconetto.

Motivi di interesse e offerta turistica (a lavori ultimati):

- porta San Giovanni (con interno e piano superiore utilizzabili come spazi espositivi o parte del museo esteso della mura)
- baluardi di tipo primitivo:
- San Giovanni: esterno ricostruito, da ripulire, interno privato (casa dello studente Nievo),

casematte probabilmente scomparse ma da indagare. Fianco sud con cannoniere conservate, visibile solo da proprietà privata

- San Prosdocimo: esterno da restaurare, casematte interne da restaurare, ampio spazio aperto utilizzabile per manifestazioni

- passeggiata lungo la Fossa Bastioni, all'esterno delle mura

- passeggiata all'interno delle mura, eventualmente anche su passerelle in quota.

Interventi strutturali necessari:

- restauro delle cortine, di tutto il tratto esterno dal torrione della Saracinesca al saliente dell'Impossibile e all'interno fra la porta San Giovanni e il baluardo Savonarola

- liberazione della fascia di rispetto lungo il fossato (Fossa Bastioni) per permettere la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale

- ove possibile (es: via Cernaia), ripristino del livello della fossa

- definitiva revisione del sistema Fossa Bastioni, perché raccolga soltanto acque piovane

- pulizia e consolidamento delle murature del baluardo San Giovanni, con indagine per l'individuazione delle casematte

- porta San Giovanni, restauro piano superiore

- baluardo San Prosdocimo, restauro dell'intera struttura

- spostamento del tratto di via Orsini dal baluardo Savonarola al San Prosdocimo sul suo tracciato originale, su terreno oggi dell'attuale caserma Prandina, previa demolizione della fila di baracche militari oggi esistenti lungo la via, per liberare lo spazio all'interno delle mura un tempo occupato dal terrapieno e creare un percorso ciclo-pedonale, a terra o in quota

- eventuale riproposizione del terrapieno interno lungo via Orsini (ricreandolo in terra, oppure mediante passerella sopraelevata)

Interventi di carattere organizzativo:

- piano di gestione per la porta San Giovanni, in convenzione con associazioni. “

SETTORE 9

BALUARDO E PORTA SAVONAROLA > TORRIONE IMPOSSIBILE



A cavallo col successivo settore 10, il tratto offre una selezione di manufatti che esemplificano le diverse tipologie principali che si incontrano lungo l'intero sistema: una porta, un torrione, un baluardo e i resti di un cavaliere. Data la presenza di aule didattiche, si presta idealmente per visite

scolastiche.

Motivi di interesse e offerta turistica (a lavori ultimati):

- baluardo Moro II (vedi SETTORE 10)
- cavaliere di barriera Trento (vedi SETTORE 10)
- torrione Impossibile (vedi SETTORE 10)
- porta Savonarola (con interno e piano superiore utilizzabili come spazi espositivi o parte del museo esteso della mura)
- baluardo Savonarola (di tipo primitivo, con esterno da restaurare, piattaforma adibita a giardino pubblico, casematte probabilmente scomparse, rifugio antiaereo da indagare)

Interventi strutturali necessari:

- porta Savonarola, restauro piano superiore
- baluardo Savonarola, restauro paramento esterno, indagine per individuare strutture interne residue (rifugio antiaereo, eventuale casamatta superstite)
- (per gli interventi alle cortine, nelle fosse e alle aree già del terrapieno si veda quanto indicato al SETTORE 8)

Interventi di carattere organizzativo:

- piano di gestione per la porta Savonarola, mediante convenzione con associazione (in collegamento col torrione Impossibile).

9. conclusioni

Dall'analisi storica effettuata si riassume l'individuazione degli **elementi storici rilevanti** in ordine cronologico:

- i tracciati della centuriazione romana;
- le mura cinquecentesche;
- il complesso del monastero di San Benedetto Vecchio (1195);
- la chiesa di San Benedetto (1222);
- il complesso del monastero di San Benedetto Nuovo (1262);
- la chiesa abbaziale di San Benedetto Novello (1567);
- la "strada delle mura di San Prosdocimo" che delimitava l'area degli orti dei monasteri;
- i fabbricati della cavallerizza e le due ex scuderie appartenenti alla prima parte dell'insediamento militare del 1810.

10. bibliografia

2^ incontro A21 Prandina - Presentazione Comitato Mura

Contributi:

Capitolo 3. riferimenti culturali della centuriazione, a cura del prof. Giovanni Campeol – Alia valutazioni

Pagine:

<https://www.muradipadova.it/>

<https://www.padovanet.it/>

Progetti:

Il Parco delle Mura Progetto di valorizzazione turistica e culturale del fronte bastionato rinascimentale di Padova, Comitato Mura di Padova, 2014

Il Parco delle Mura e delle Acque di Padova e del Veneto Centrale una nuova proposta di Turismo Sostenibile per Padova e il suo Territorio, Comitato Mura di Padova, 2019

Linea Tranviaria SIR2